

Compleanno pentastellato

# Ascesa e metamorfosi a 5 stelle

*I dieci anni del Movimento. Grillo: siamo stampati nel Paese. Casaleggio jr: più forti dopo i diritti negati. I dissidenti guastano la festa: documento per dire no al capo politico e alla gestione "privata" di Rousseau*

## L'analisi

LUCA MAZZA

### LE TANTE GIRAVOLTE DI UNA CREATURA ANCORA «GRILLINA»

Oggi chi sarebbe in grado di dire - ovviamente senza chiedere aiuto a "Google" - quali sono le 5 stelle del M5S? Persino qualche parlamentare pentastellato, nonostante la militanza politica, rischierebbe di essere colto impreparato dal quesito da quiz televisivo. Per la cronaca, la risposta è "acqua, ambiente, trasporti, connettività e sviluppo". Tutte tematiche che rappresentavano i cavalli di battaglia della creatura di Beppe Grillo e di Gianroberto Casaleggio. Si trattava di questioni talmente sentite, agli inizi, da essere richiamate addirittura nel nome del Movimento. Adesso, invece, al di là delle dichiarazioni di facciata e di programmi di governo in cui si prendono impegni un po' su tutti i fronti, tali argomenti sono diventati più "distanti" nell'azione politica. Ecco, il "test delle 5 stelle" è indicativo della trasformazione radicale avvenuta nel M5S nei suoi primi dieci anni di vita. Il Movimento che il prossimo weekend a Napoli festeggerà, con una kermesse organizzata ad hoc, il suo primo compleanno a doppia cifra, non è neanche un lontano parente di quello fondato il 4 ottobre del 2009 al teatro Smeraldo di Milano. Nata da un blog controcorrente, la forza anti-sistema è diventata un partito vero e proprio, radicato nelle istituzioni e nei Palazzi della politica. Tanto che viene da chiedersi se è rimasto ancora qualcosa di quella macchina del consenso partita in Rete e cresciuta nelle piazze tra "vaffa" e slogan anti-casta. Anche il motto "uno vale uno" e le riunioni in diretta streaming sono etichette e costumi del M5S che fu. La coerenza non si è certo rivelata una qualità distintiva dei grillini. Nessuno pensava che la fase della renouveau degli scontrini e del grido "o-ne-sta" durasse in eterno. Così come era scontato che l'ingresso a Montecitorio e a Palazzo Madama avrebbe modificato atteggiamenti e priorità di chi rifiutava l'appellativo di "onorevole", preferendo essere chiamato "portavoce". Le giravolte che pesano, tuttavia, sono ben più sostanziali di una ricreazione o di un epiteto. Basti pensare alle retroscena ambientali (dal Top alla Tav passando per l'Iviva fino ad arrivare a norme interne cambiate più volte. Note tutte quelle che luccicano, del resto, si sono rivelate regole aurve. E persino il tetto dei due mandati in Parlamento, forse l'ultimo baluardo, era sul punto di cadere la scorsa estate se non fosse nato l'esecutivo giallo-rosso).

Già, le alleanze. Il mattamento più interessante del decennio pentastellato è rappresentato proprio dalla disponibilità a stringere accordi politici con gli altri partiti. Si è passati dal rifiuto categorico di qualsiasi intesa nel 2013 («Nessun inciucio», era il refrain) a un M5S capace di governare per 14 mesi con la Lega di Salvini e immediatamente dopo con Pd, Leu e la neonata Italia Viva di Renzi. L'apertura al confronto con le altre forze politiche e la recente attitudine alla mediazione nelle trattative, tuttavia, sono segnali di maturità apprezzabili di un Movimento che è uscito dal blog e non vuole chiudersi nella "piattaforma Rousseau". Dentro quest'ultima metamorfosi, infatti, si nasconde la vera sfida futura. Se il governo nato a settembre riuscirà davvero a dare risposte adeguate ai bisogni e alle priorità del Paese, probabilmente i 5 stelle non pagheranno dazio per le loro svolte politiche al termine della legislatura. Al contrario, se l'azione di Palazzo Chigi si rivelerà inefficace e deludente, il Movimento rischia di risultare "irriconciliabile" agli occhi della base grillina della prima ora e, contemporaneamente, incapace di essere attrattivo per un nuovo elettorato di massa. Insomma, il bivio è tra il rilancio e l'oblio. Non a caso Beppe Grillo è stato il primo (e l'unico) ai vertici del 5 stelle a comprendere quanto fosse importante cogliere l'opportunità di dar vita a un nuovo esecutivo dopo la rottura con la Lega. Mentre Luigi Di Maio e Davide Casaleggio ancora nichiarono alla sola idea di un abbraccio con Pd e renziani, il garante ha indicato la rotta da seguire parlando di «occasione storica per portare l'Italia nel futuro e, in chiave intima, per risolvete un Movimento uscito sfilato dal matrimonio di interessi con Salvini. Non più capo politico, fuori dalla cabina di comando e rifiutante ad occuparsi di grane interne, anche a distanza il comico genovese si conferma il vero leader della sua formazione politica. Ecco perché è dispetto di incarichi ricoperti, passi di lato e uscite di scena, pensare a un M5S senza Grillo è come immaginare un'isola senza mare. Oggi come dieci anni fa sono ancora una cosa sola.

Ai vertici li hanno soprannominati i «guastafeste», perché hanno atteso il momento di spegnere le candeline per esternare tutta la loro contrarietà per l'attuale gestione. Il giorno in cui compie dieci anni (tanti ne sono trascorsi dalla fondazione a Milano) il M5S è "scosso" dalla protesta di alcuni dissidenti che hanno presentato un atto ufficiale per chiedere più democrazia, la fine dell'era del capo politico e il passaggio della proprietà della piattaforma Rousseau al Movimento. Sono i punti principali della "Carta di Firenze", documento pubblicato online su un sito creato per l'occasione da un gruppo di "ribelli" che si sono riuniti domenica scorsa in Toscana. Al raduno hanno partecipato attivisti provenienti da svariate regioni (dalla Lombardia alla Sardegna). «Non ci risultano partecipazioni di parlamentari né di dirigenti di peso», informano dallo staff dei 5 stelle.

La linea è quella di mostrare indifferenza di fronte alla protesta. Lo stesso Beppe Grillo non si cura delle contestazioni e guarda avanti. «Se siamo riusciti ad allearci con il Pd (e

loro con noi) possiamo vederla in due modi: necessità di poltrone oppure uno step evolutivo della politica - sostiene il garante - Il Movimento è stampato nella realtà». Davide Casaleggio evidenzia i «successi» della democrazia diretta: «Dalla nascita della piattaforma Rousseau a oggi gli iscritti sono stati interpellati 266 volte - ricorda -. Ci sono stati diversi punti di svolta, tutte le volte in cui ci hanno negato un diritto e andavamo oltre, acceleravamo». Luigi Di Maio indica gli obiettivi futuri: «Oggi la sfida più importante è trasmettere a tut-

ti che bisogna mettere al centro il bene pubblico - dice il capo politico -. Dobbiamo evolverci continuamente». Tra i messaggi di "auguri" c'è anche quello del presidente della Camera, Roberto Fico: «In questi anni abbiamo fatto un grande percorso, ma le difficoltà più grandi siamo sempre stati noi stessi e la nostra gestione». Difficile e divergenze che probabilmente emergeranno anche a Napoli il 12 e 13 ottobre, perché a "Italia a 5 stelle" rischia di non esserci un clima solo di festa. (L.Mazz.)

LA PROTESTA

La "Carta di Firenze" è il testo elaborato dalle voci critiche che si sono radunate nel weekend in Toscana. I vertici mostrano indifferenza. Di Maio: «La sfida è sfilarsi pensando al bene pubblico»



Al centro Beppe Grillo con, a sinistra, Davide Casaleggio e Alfonso Bonafede. Alla sua destra Luigi Di Maio

IL LIBRO DI MARCO MOROSINI, A LUNGO A FIANCO DI GRILLO

## «Snaturati». Dal populismo

*Partiti dalla social-ecologia e finiti con le destre. Ora il ritorno alle origini?*

Pubblichiamo ampi stralci dell'avvertenza-introduzione del libro "Snaturati - Dalla social-ecologia al populismo, (auto)Biografia non autorizzata del Movimento 5 Stelle" (edizioni Castelvecchi) di Marco Morosini, docente all'università di Zurigo, a lungo ghost writer e ispiratore di Beppe Grillo, oltre che collaboratore di "Avenire".

MARCO MOROSINI

Questo libro è stato terminato nel luglio 2019, poco prima della nascita inaspettata del governo tripartito del Movimento 5 Stelle con il Partito Democratico e con Liberi e Uguali. Forse allora il libro dovrebbe intitolarsi "Rinaturati"? Purtroppo "Snaturati" è ancora il titolo più pertinente, perché il processo di snaturamento del Movimento è durato molti anni e non può essere invertito in qualche giorno. Snaturati, infatti, è la narrazione del Movimento 5 Stelle, dei suoi antecedenti dal 1992 e del suo graduale cambiamento di idee, di progetto e di personale. Soprattutto, però, Snaturati è l'analisi di un fenomeno politico unico al mondo: il partito digitale, con la sua organizzazione, il suo funzionamento, le sue opportunità e i suoi pericoli. Grazie a un'analisi del processo di snaturamento del Movimento 5 Stelle, il lettore può rendersi conto di quali siano le insidie endogene sulla strada del nuovo governo. Il compiacimento - anche mio - che segue alla sua formazione potrebbe indurci a non vedere o a tacere queste insidie. Parimenti, il lettore può scoprire le risorse di donne, uomini e idee nel Movimento che potrebbero portarlo all'altezza dell'impegno che si è preso e per il quale non è maturo. Governo per "causa di debolezza maggiore" il colpo di mano di ferragosto 2019 con cui è stato formato il governo Conte bis, come abbiamo visto, non spiega come mettere in pratica la risposta 5 Stelle al passo falso del senatore Salvini, non getta buona luce su chi, contrariamente alle sue visioni politiche, lo ha improvvisato. Questo governo preterintenzionale è nato per fermare l'avanzata della destra più pericolosa d'Europa. Speriamo che ci riesca. Ma è un governo "per causa di debolezza maggiore". Il senatore Bersani lo ha chiamato "un incontro tra due disperazioni". Il nome dei capi, dei parlamentari e del numeroso personale di governo di perdere il posto e lo stipen-

do in caso di nuove elezioni ha aiutato molti a convincersi che, per questa volta, la sinistra è meglio della destra. Chi nel Movimento 5 Stelle dice il governo con il senatore Salvini e la sua Lega è ancora al suo posto e ha in mano tutte le leve del potere, specialmente del potere digitale. Il pensiero e il personale che sostengono il governo con il senatore Salvini sono ancora l'ossatura di buona parte dell'odierno Movimento. Un programma improvvisato. Il programma in 20 punti del Movimento (3 settembre) e il successivo in 29 punti del governo (4 settembre) sono molto generici, però seguono un'ulteriore "espansione economica" invece di una coraggiosa transizione ecologica e solidale e promettono la capra della



«Snaturati - Dalla social-ecologia al populismo, (auto)Biografia non autorizzata del Movimento 5 Stelle» (Castelvecchi, 17,50 euro) di Marco Morosini, docente all'università di Zurigo, a lungo ispiratore di Grillo

crescita economica e il cavolo dello sviluppo sostenibile. Il programma di governo, inoltre, evoca un vago "nuovo accordo verde" (green new deal): uno slogan di successo usato da partiti e aziende per definire iniziative di ogni tipo, efficaci o fittizie. Il programma del governo, non spiega come mettere in pratica il suo "nuovo accordo verde". Il programma, inoltre, manca di ogni impegno forte e quantificato per far fronte alle cause e alle conseguenze del cambiamento climatico, un tema che invece sta diventando l'assoluta priorità di ogni governo in Europa. Inoltre, la lacuna maggiore del programma del governo M5S-Pd-LeU è il non affrontare l'eccessiva disuguaglianza di reddito tra i più poveri e i più ricchi, che pone l'Italia tra i Paesi meno egualitari d'Europa. Nel programma, invece, il populi-

smo anti-casta del Movimento torna alla ribalta. Il "taglio delle poltrone" dei parlamentari, infatti, è dichiarato dal Movimento addirittura la sua priorità numero uno, come se la crisi ecologica e quella sociale fossero meno importanti del numero di "poltrone". Mentre in altri Paesi i programmi di coalizione sono redatti laboriosamente in settimane o mesi, il programma del tripartito è stato improvvisato in un paio di giorni. E si vede. Forse l'indagatore più inquietante della immaturità e dello spaesamento di questo governo è il lessico: nei 29 punti del programma si legge decine di volte "occorre, bisogna, è necessario, è essenziale, è indispensabile", ma non si legge come si vogliono fare le cose che occorrono. Il migliore dei governi possibili

Eppure il tripartito di Movimento 5 Stelle, Partito Democratico e Liberi e Uguali è il miglior governo che l'Italia possa avere in questo momento. Se consideriamo la storia, gli ideali e il personale dei tre partiti, una loro coalizione, prima o poi, era inevitabile, come ho raccomandato a Beppe Grillo per dieci anni. Gli euro-parlamentari del Movimento 5 Stelle hanno votato per quattro anni come i parlamentari dei Verdi e della Sinistra Unita Europea. Praticamente in tutti i Paesi europei i Verdi sono alleati dei socialdemocratici, dei socialisti e dei comunisti. Mi rallegravo davvero per la nascita di questo governo. Spero che esso cerchi di tradurre in pratica almeno una parte di quelle idee di società e di ecologia che io e Beppe Grillo abbiamo propagato insieme dal 1992 e che hanno messo le basi ideali del Movimento 5 Stelle. Di norma si fa un certo governo perché si hanno certe idee. Ora potrebbe accadere il contrario. Spero, infatti, che operare in un governo orientato alla socialdemocrazia e alla trasformazione ecologica (punto 3 del programma di governo del 4 settembre 2019) favorisca il "rinaturamento" del mondo 5 Stelle e un ritorno ai suoi valori iniziali. In Italia, il Partito Democratico potrebbe forse realizzare alcune delle riforme che i suoi precedenti alleati osteggiarono. Lo stesso vale per il Movimento 5 Stelle e per quei suoi obiettivi politici che per la Lega erano tabù. Alcuni lo definiranno il governo più rosso e più verde che la Repubblica abbia mai avuto. Se fosse un governo onesto, rispettabile e duraturo questo sarebbe già molto.

## Le tappe

### La conquista di Parma

Il 2012 è un anno particolarmente significativo per la storia del M5S, perché è quello della conquista del primo Comune capoluogo di provincia: Parma. Federico Piazzarotti diventa sindaco della città emiliana e nel giro di poco tempo entra in contatto con Grillo e i vertici del 5 Stelle. Alla vittoria di Parma seguirono negli anni successivi successi in altre città: da Livorno (2014) fino a Roma e Torino (2016).

### L'ingresso in Parlamento

L'entrata in Parlamento è una delle tappe principali a livello nazionale. Alle elezioni politiche di febbraio 2013 i 5 stelle conquistano il 25,5 per cento dei consensi dopo un tour condotto da Beppe Grillo in tutta Italia e culminato nel comizio di Piazza San Giovanni. A entrare a Montecitorio e Palazzo Madama è una pattuglia di 163 tra deputati e senatori visti come "alieni".

### La morte del guru

Il 16 aprile 2016 è un giorno di dolore e di lutto per il M5S. La morte di Gianroberto Casaleggio - il cofondatore del M5S, guru e "Grillo silenzioso" - cambia gli equilibri ai vertici del Movimento. Il figlio Davide lancia la piattaforma Rousseau come eredità lasciatagli dal padre per realizzare la "democrazia diretta". Grillo si fa da parte progressivamente e Di Maio (nell'edizione 2017 di Italia 5 stelle a Rimini) viene eletto capo politico del M5S.

### La salita al governo

Il primo governo 2018 entra in carica il governo guidato da Giuseppe Conte dopo un contratto firmato da M5S e Lega. Nel giro di 14 mesi i 5 stelle entrano nella maggioranza di due esecutivi con alleati opposti, passando dalla Lega al Pd.